

Sentiero Urbano della Libertà n° 7

Tappa 7 Basilica di Monte Berico - convento



Per raggiungere la presente tappa, partendo dal balcone panoramico sulla pianura, si torna verso la Basilica. Sul lato destro vi è una piazzetta, con al centro il monumento eretto in memoria dei soldati austriaci morti durante i combattimenti del giugno 1848. Il convento si erge sulla scarpata che domina la Valletta del Silenzio, con bella vista sulle propaggini dei Berici e sulla Pianura Padana.

Arresto di Graziella Fraccon - il Rettore del Santuario

Nel Convento di Monte Berico trovarono accoglienza molti partigiani.

La fine di ottobre 1944 fu un periodo funesto per il movimento partigiano: in pochi giorni vennero arrestati molti dei capi dell'opposizione.

Il 26 ottobre 1944 fu la volta di tutti i famigliari Fraccon, arrestati dalle SS tedesche non lontano da qui. La maggiore dei figli Fraccon era Graziella, staffetta partigiana. Ricordò quei momenti in uno scritto.

La prima domanda durante l'interrogatorio riguardò proprio Monte Berico.

«Signorina, stamane è stata a Monte Berico?» Rispondo negativamente, ma capisco subito il motivo dell'arresto: sovvenzioni di denaro alle formazioni partigiane. Una spia ha fatto il nostro nome. Già più di una volta papà mi aveva mandata a Monte Berico a ritirare da padre Giacinto Evarelli, rettore di quella Basilica, denaro proveniente dal marchese Gino Roi. Il denaro passava dall'amministrazione di casa Roi alla signorina Maria Fogazzaro, figlia dello scrittore e zia dei marchesi Roi; e di qui nelle mani di padre Giacinto. La cosa si era svolta sempre con la massima segretezza fino a quel giorno, in cui la spia ha portato alle SS anche le serie dei tagli da 1.000 lire uscite dall'amministrazione Roi.»

“La Resistenza Vicentina e Padovana – Cattolici nella Resistenza”, Cinque Lune 1968 p. 196

Qualche giorno dopo vennero arrestati padre Giacinto Evarelli, la signorina Fogazzaro (figlia dello scrittore e senatore Antonio), il marchese Gino Roi e un suo dipendente.

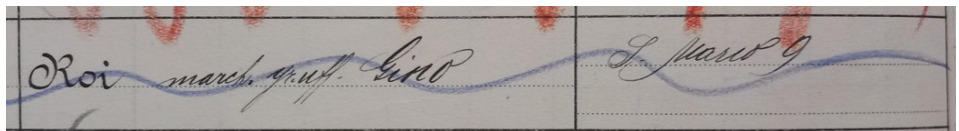
Il marchese Giuseppe “Gino” Roi apparteneva ad una potente famiglia con moderni canapifici operanti a Debba, Cavazzale e Vivaro.

Il padre nel 1901 ricevette dal papa Leone XIII il titolo di marchese per le sue benemerite attività sociali, titolo confermato dallo Stato Italiano.

Fu anche un finanziatore della Resistenza, cosa che causò il suo arresto per ordine della SS: rimase nelle carceri di S.

Biagio da fine ottobre 1944 all'inizio del febbraio 1945.

Anche il marchese era socio CAI, come confermato dalla sua iscrizione nel Registro Soci della Sezione del CAI di Vicenza.



Ettore Gallo – incontro clandestino a M. Berico

Impensabili furono i luoghi di incontro per cercare di creare o rafforzare i collegamenti partigiani.

Anche i sotterranei del convento di Monte Berico divennero uno dei punti di ritrovo degli oppositori.

Qui a primavera 1944 avvenne un'importante riunione, dopo i pesanti arresti della fine del 1943.

Fra i protagonisti di quella giornata emerge Ettore Gallo, il "Maestro", un'altra delle personalità più importanti per il Partito d'Azione della Resistenza vicentina. Di lui si scrive in un altro percorso.

"Ma torniamo al documento indirizzato alla Commissione Triveneta. Esso continuava ricordando l'impegno profuso nei primi mesi del '44 per la ricostruzione dell'esecutivo militare provinciale che si era venuto a trovare in grave difficoltà dopo gli arresti compiuti nei mesi precedenti. Gallo scrisse di avere a più riprese convocato «gli ufficiali comandanti i vari settori mandamentali della provincia» e di avere convinto il maggiore Mario Malfatti ad assumere il Comando, affiancato dal cap. Mario Fiandini e dal ten. Prandina.

Così Gallo completa la ricostruzione di questo suo impegno:

"Costituito l'esecutivo, provvedeva a stabilire i contatti con i settori e a riordinare l'organizzazione provinciale in rapporto ufficiale tenuto nei sotterranei della Basilica di Monte Berico. Rimaneva successivamente sempre in contatto col predetto esecutivo del quale entrava poi a far parte il cap. Nino Bressan e nel quale rientrava il partigiano Gino Cerchio, studiando e coordinando assieme ad essi varie azioni nonché richieste e ricezioni di materiale bellico sui campi di lancio".

Renato Camurri, "Il mite resistente", in Giuseppe Pupillo, "L'insegnamento di Ettore Gallo", Cierre 2004, p. 188

Nel brano viene citato Gino Cerchio, esponente di spicco della Resistenza Vicentina e fondamentale collaboratori di Bressan.

La sua figura e il suo impegno vengono delineati in un altro Sentiero.

Tipografo de "La Stampa", si trasferì a Vicenza a seguito dell'acquisto della rotativa da parte del quotidiano vicentino "Vedetta fascista".

Comunista convinto, fu promotore dei primi GAP (Gruppo di Azione Patriottica) nel Vicentino. Venne nominato Capo di Stato Maggiore del CMP (Comando Militare Provinciale).